

Al Cine-Teatro "Ferrari" di Sapri, conferenza sul Paleolitico della Dott.ssa Adriana Moroni

DI GIOVANNI FLORENZANO

Giovedì 26 settembre si è svolto il 2° "Incontro d'Archeologia" organizzato dalla Dott.ssa Maria Teresa Falce, Assessore alla Cultura del Comune di Sapri, con il supporto del Gruppo Archeologico di Sapri. L'incontro si è aperto con i saluti del Sindaco Dott. Antonio Gentile che ha sottolineato - a una platea di ragazzi delle scuole del Golfo di Policastro - l'importanza della memoria storica e preistorica del luogo, in termini di consapevolezza e senso di appartenenza. La Dott.ssa Maria Tommasa Granese, Funzionario Archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, ha parlato dell'importanza di inserire i vari siti archeologici in un itinerario che valorizzi l'intero territorio e non le singole realtà; della necessità di dare vita a un'istituzione museale dove esporre i reperti e promuovere laboratori didattici onde favorire il turismo culturale.

Ha concluso i lavori la Dott.ssa Adriana Moroni del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - Unità di Ricerca di Preistoria e Antropologia - Università degli Studi di Siena, con una interessantissima conferenza sull'interdisciplinarietà che è alla base della ricerca preistorica. "Ci vogliono viva curiosità e grande interesse per condurre scavi in luoghi spesso impervi e difficili da raggiungere, ma la passione per la ricerca ripaga di ogni sacrificio" ha dichiarato il Dott. Sem Scaramucci che ha affiancato la Dott.ssa Moroni nelle ricerche. La prima campagna di scavo, iniziata l'11 settembre scorso al Riparo Smaldone, ha già prodotto alcuni risultati importanti: il deposito archeologico, di notevole spessore, si sviluppa su più livelli antropici ed ha restituito finora resti faunistici e manufatti in pietra di tecnologia mustertiana. Il Riparo di Sapri si affianca ad altri già noti e da tempo indagati siti del Paleolitico medio della costa cilentana, primi fra tutti il complesso del Poggio (Riparo e Grotta)



a Marina di Camerota e la Grotta Grande e il Riparo del Molare alla Masseta di Scario. Si deve all'interesse e alla lungimiranza del Comune di Sapri, che fornisce il suppor-

to logistico ed è concessionario dello scavo (concessione dell'8/7/19 0018627-PI), l'inizio delle indagini sistematiche in questo importante sito del Paleolitico medio a 40 anni dalla sua scoperta. La responsabilità scientifica degli scavi è dell'Unità di Ricerca di Preistoria e Antropologia (Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente) dell'Università di Siena che opera sul territorio in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino. Il Riparo fu scoperto agli inizi degli anni '80 da Domenico Smaldone del Gruppo Archeologico di Sapri, e subito segnalato sul

Notiziario della Rivista di Scienze Preistoriche. Sul sito, che non mancherà di fornire nuove significative informazioni sul Paleolitico medio del Cilento (250.000 - 40.000 anni fa) e sul comportamento

ologhi, paleoantropologi e zooarcheologi dell'Università di Siena, dal geologo Romeo Toccaceli, consulente IFEL per la Regione Campania. Durante la campagna di scavo che si concluderà questa settimana, sono stati prelevati campioni di sedimento finalizzati a diversi tipi di analisi e sono state programmate una serie di datazioni aventi lo scopo di circoscrivere l'arco di tempo in cui il riparo fu abitato dall'Uomo di Neanderthal. Allo scavo vero e proprio si è affiancata la ricerca geologica nell'intento di identificare i processi di formazione dei depositi e gli eventi geologici che si sono susseguiti nell'area e che hanno dato luogo al paesaggio attuale.

L'incontro si è concluso con un accenno alla convivenza avvenuta in Europa tra 45mila e 40mila fa tra i Neandertaliani autoctoni e l'uomo anatomicamente moderno (Homo sapiens) proveniente dall'Africa, un periodo nel

quale le due specie si sono incrociate, come dimostrato dalla presenza nel pool genico dell'uomo attuale di una piccola percentuale (dal 2 al 4%) di geni neandertaliani. L'estinzione dell'uomo di Neandertal, le cui cause sono ancora incerte, è datata proprio intorno ai 40mila anni fa. Alla fine degli interventi, è stato proiettato il filmato realizzato dal videomaker Fabio Re che documenta l'attività di ricerca svolta al Riparo Smaldone con interviste al geologo Romeo Toccaceli, alla Dott.ssa Adriana Moroni e al Dott. Sem Scaramucci. Ringraziamenti finali da parte dell'Amministrazione Comunale al Gruppo Archeologico di Sapri e ai suoi membri tra cui il Prof. Felice Cesarino, Domenico Smaldone, Silvana Agostino e Antonio Mazzoleni per il loro impegno e supporto logistico e per aver tenuta alta l'attenzione sui siti archeologici di Sapri e del Golfo di Policastro in oltre 40 anni di attività.



dell'Uomo di Neanderthal, lavora un gruppo di ricerca formato, oltre che da arche-

dell'Uomo di Neanderthal, lavora un gruppo di ricerca formato, oltre che da arche-

